

**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



LICEO
TORRICELLI
BALLARDINI
FAENZA

Qui, nei sereni studi ...

Cara mamma ...

Lettere dal fronte



Un altro spettacolo poi ci hanno offerto oggi: siccome il paese non si mostra benevolo, lo hanno incendiato. Sono le 16: 30. E da circa un'ora e mezzo mi sento il crepitio delle fiamme altissime devastatrici.

Assisto alla scena, bella nella sua tragicità; alla fuga della popolazione che si porta dietro tutte le sue cose più care piangendo.

Bella la scena di un ragazzino di 8 anni che si porta sulle spalle un fratellino minore, proprio come Enea ed Anchise.

(9 giugno 1915)

NB: Il paese è Lucinico, presso l'Isonzo, incendiato dai "liberatori" italiani per ritorsione in seguito ad un agguato subito.



Specialmente le bombe erano spaventose, perché dove colpivano squarciavano, amputavano.

Tronchi senza testa, braccia, gambe, interiora, si vedevano cosparsi sul campo della lotta, quando noi, dopo aver fatto sgombrare due delle tre trincee, dovevamo infine ripiegare lasciando il terreno cosparso di feriti invocanti disperatamente soccorso.

Una scena raccapricciante, insopportabile. Uno che si guarda esterrefatto le estremità che una granata aveva amputato completamente sotto il ginocchio. Un soldato chiama disperatamente il fratello che sostiene, esamina per una pallottola nel cranio, col braccio destro.

(12 giugno 1915)



*Perché si deve morire giovani? Qual è la
sorgente di questa contraddizione che
martella la vita? E perché si muore per quelli
che verranno, per un sogno, per una chimera?*

(6 luglio 1915)



Ore piene di emozione abbiamo passato in questa giornata. Subito alla sveglia è venuto l'ordine di tenerci pronti per un imminente assalto. Sono infatti avanzati zappatori, esploratori, ecc., ma si è dovuto rinunciare ad avanzare per la vigilanza del nemico. Da questa meravigliosa collina, che domina un largo tratto della pianura dell'Isonzo e le montagne del Carso abbiamo potuto assistere all'azione di altre truppe.

(18 luglio 1915)

NB: Nell"imminente assalto" (battaglia del Podgora), l'autore di queste righe rimarrà ferito a morte.



Jeri mi scavai la trincea.

*La terra scavata mandava il suo acre odore:
si scava curvi o distesi con la febbre della velocità.*

Poi mi sono giaciuto sulla mia fossa.

*E là su si morirà così: la morte ci irrigidirà così
mentre l'occhio cerca e il polso è saldo e a coprirci
basterà la terra che ci siamo scavati per il riparo:
ignoti soli dimenticati. E l'amico passerà livido di
strage senza riconoscerci.*

(6 luglio 1915)



*Sono comandante della quarta compagnia.
Unico ufficiale superstite. E sotto la morte penso
a una carezza di mia madre.
L'11 abbiamo attaccato vittoriosamente: dei tre
ufficiali che raggiungevamo la quarta trincea, io
solo vivo.*

(15 novembre 1915)



Sto ancora bene. Ventiquattro ore qui sono ventiquattro secoli. I venti giorni passati qui mi appaiono un'eternità di vita. E la speranza è l'ultima a morire.

(20 novembre 1915 - Edgardo Macrelli morirà due giorni dopo)



Chiedendomi per caso un soldato che giorno era, ho avuto come un senso di tristezza ed un sorriso amaro ironico, pensando che era la domenica. Mio Dio come è lunga una notte d'inverno passata in trincea, debolmente protetta da una coperta e da un mantello.

(12 dicembre 1915)



A mezzanotte abbiamo il cambio dal 19° Reggimento. Vi sono elementi nuovi per la trincea e si conoscono allo smarrimento. La strada che si fa dalla trincea giù per la china del monte fino all'Isonzo è orribile, tale che per averne un'idea bisogna vederla. Il primo tratto è completamente scoperto, ogni volta che si passa, anche di notte, è fatale a qualcuno

(13 dicembre 1915)



Cara mamma...

... i miei soldati mi vogliono molto bene! Un romano, un bel vecchietto di 38 anni, mi ha detto un giorno: «Noi la consideriamo come il nostro papà». A vent'anni, papà di quelli che ne hanno una quarantina!

(zona di guerra, 25 agosto 1917)



Cara mamma...

... Mi meraviglio immensamente: in ogni vostra lettera mi dite che non ricevete mai mie notizie; ed invece io vi scrivo regolarmente ogni giorno

(zona di guerra, 29 agosto 1917)



Cara mamma...

... Sono sempre tutti allegri e contenti. Sotto un bombardamento spaventoso si cantava e si mangiava con una disinvoltura fenomenale. E ve l'assicuro, è meglio così!

(zona di guerra, 14 ottobre 1917)



Cara mamma...

Siamo a 25 metri dai nostri amici tedeschi e vi assicuro che non è un piacere ...

Oggi è morto il comandante della mia compagna, colpito da una palla di fucile nel petto. Era di Imola e lascia nel dolore senza termine la moglie e due piccoli bambini e noi tutti che avevamo imparato ad amarlo per le sue doti di mente e di cuore. Mamma, pregate anche per lui ...

Adesso tutte le responsabilità è caduta sulle mie spalle, e nelle condizioni difficili in cui mi trovo non so come fare.

(zona di guerra, 18 ottobre 1917)



Cara mamma...

Teri vi ho scritto dell'enorme disastro... Anche stavolta sono vivo per miracolo e per le preghiere che ogni giorno fate per me. Continuate sempre a pregare che il Signore continuerà sempre ad aiutarmi!

(zona di guerra, 27 ottobre 1917)